

IL FISCO DEGLI AUTONOMI

Dichiarazione Iva
per i forfettari:
le due eccezioni

Dichiarazione Iva obbligatoria per i contribuenti che nel 2023 hanno superato la soglia di 100mila euro di ricavi o compensi e per chi è entrato nel regime agevolato da quest'anno.

Alessandra Caputo — a pag. 13

Iva, dichiarazione obbligatoria per due categorie di forfettari

Le eccezioni. Modelli da trasmettere per chi in corso d'anno è uscito dal regime agevolato o per chi solo dal 2024 vi è entrato: l'analisi delle operazioni da indicare e il vantaggio di procedere entro il 29 febbraio

Alessandra Caputo

Anche i contribuenti forfettari devono preoccuparsi di trasmettere la dichiarazione Iva, ma solo in due casi: se nel 2023 sono fuoriusciti dal regime oppure se hanno aderito al regime a partire dal 2024 e, quindi, il 2023 è l'ultimo anno da "ordinari".

In via ordinaria, il comma 71 della legge 190/2014 prevede la fuoriuscita dal regime forfettario a decorrere dall'anno successivo a quello in cui viene meno un requisito di accesso o sopraggiunge una causa ostativa. Ma la legge di Bilancio 2023 (Legge 197/2022) ha modificato la norma e ha previsto l'uscita dal regime già dall'anno stesso se è superata la soglia di 100mila euro di ricavi o compensi percepiti. In questa ultima ipotesi, è subito dovuta anche l'Iva a partire dalle operazioni che comportano il superamento del limite.

Gli adempimenti Iva

La circolare 32/E del 2023 ha precisato che, in caso di fuoriuscita in corso d'anno, l'Iva si applica sull'operazione il cui incasso ha determinato il superamento della soglia, ma anche su quelle effettuate prima e non ancora fatturate e su quelle effettuate e fatturate dopo.

La fuoriuscita in corso d'anno ha conseguenze sia sul piano delle imposte dirette (l'intero reddito è assoggettato a tassazione progressiva Irpef), sia sul piano Iva. In particolare, per quanto riguarda l'imposta sul va-

lore aggiunto, in relazione al periodo d'imposta in corso al momento del superamento, il contribuente è tenuto a istituire i registri e a presentare la dichiarazione Iva annuale.

I contribuenti possono trasmettere il modello dal 1° febbraio scorso ed entro il 30 aprile; l'eventuale invio entro il 29 febbraio consente di evitare un altro adempimento, vale a dire la trasmissione della Lippe (liquidazione periodica Iva) del quarto trimestre.

Nel modello di dichiarazione non vanno, però, indicate tutte le operazioni, ma solo quelle oggetto di fatturazione con Iva; restano, infatti, soggette alla disciplina del regime forfettario e, quindi, non devono essere indicate nel modello, le operazioni fatturate anteriormente all'incasso che ha comportato il superamento dei 100mila euro, indipendentemente dal momento di incasso del corrispettivo.

La dichiarazione

I dati delle operazioni attive andranno indicati utilizzando il quadro VE mentre nel quadro VF dovranno essere indicati i dati delle operazioni passive. In quest'ultimo quadro, nel rigo VF70 va anche indicato l'eventuale ammontare dell'Iva oggetto di rettifica. Infatti, la fuoriuscita in corso d'anno comporta la possibilità di eseguire la rettifica dell'Iva a norma dell'articolo 19-bis 2 del Dpr 633/1972: in questa ipotesi, l'Iva relativa a beni e servizi non ancora ceduti o non ancora utilizzati è rettificata (in aumento) in un'unica soluzione; per i beni am-

mortizzabili la rettifica va eseguita solo se non sono trascorsi quattro anni dalla entrata in funzione dei beni mobili e dieci anni dalla data di acquisto o di ultimazione nel caso di fabbricati o loro porzioni e considerando il numero dei mesi intercorrenti tra la data di acquisto del bene e quella di fuoriuscita dal regime forfettario.

I nuovi forfettari

Sono obbligati a presentare il modello Iva 2024 anche i contribuenti che hanno applicato il regime ordinario fino al 31 dicembre 2023 e che sono diventati forfettari a partire dal 2024. Nel modello sarà necessario comunicare l'adozione del regime forfettario a partire dal periodo d'imposta successivo a quello cui si riferisce la dichiarazione barrando la casella 1 del rigo VA14 per segnalare che si tratta dell'ultima dichiarazione annuale Iva prima dell'applicazione del regime.

La rettifica della detrazione va eseguita anche in questa ipotesi ma l'eventuale Iva rettificata sarà, al contrario, un debito, da versare in un'unica soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 aprile

LA SCADENZA FINALE

La dichiarazione Iva va trasmessa dal 1° febbraio al 30 aprile 2024. Chi adempie entro il 29 febbraio può evitare la liquidazione periodica del quarto trimestre

L'ESEMPIO

La rettifica Iva

Con la compilazione della dichiarazione Iva per i forfettari usciti dal regime in corso d'anno è possibile rettificare l'Iva su beni e servizi non ancora ceduti o utilizzati

L'esempio

La circolare 32E/2023 ipotizza il caso di un contribuente che ha acquistato il 1° luglio 2022 un bene ammortizzabile mobile per 6.100 euro (5.000 imponibile + 1.100 Iva) e che, nel 2023 fuoriesce dal regime forfettario

Il conteggio

Nel modello Iva 2024 occorre rettificare in aumento l'Iva a credito corrispondente ai quinti residui ($1.100/5 = 220$ euro, da riportare ai mesi nel 2023), vale a dire il quinto del 2023 rapportato ai mesi residui dell'anno 2024 (55 euro) più i quinti pieni del triennio 2024-2026 (660 euro), per un totale di 715 euro.